CORRIERE DELLA SERA
Milano

03-NOV-2016
pagina 9
foglio 1

CHIUSA L'INDAGINE

Rognoni, la casa ristrutturata con le tangenti

di **Giuseppe Guastella**

L'ex dg di Infrastrutture Lombarde Antonio Rognoni, scrive il pm nella chiusura indagine, sarebbe stato corrotto in relazione a un appalto per il «completamento dell'immobile denominato "Altra Sede" di Regione Lombardia» anche con due forniture per un totale di 24 porte per la sua abitazione, «5 delle quali per la sala hobby».

a pagina **9**

L'inchiesta

Tangenti, l'ex direttore di Infrastrutture Lombarde corrotto con le porte per la casa

Come tangente i lavori e i mobili per la casa: per Antonio Rognoni, l'ex direttore di Infrastrutture Lombarde (Ilspa), la corruzione si declinava anche così secondo la Procura di Milano che ha chiuso le indagini sugli appalti per una sede della Regione e per tre nuovi reparti dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Per il pm Letizia Mannella, nel 2011 Rognoni avrebbe permesso all'impresa «Industria mobili Mio Dino» di ottenere la fornitura di pareti mobili per la sede della Regione in via Taramelli, i cui lavori erano stati assegnati a un'altra azienda per 4,5 milioni. In cambio, Francesco Mio (accusato di corruzione) avrebbe pagato i mobili e la ristrutturazione, valore oltre 154 mila euro. A pagare più di 20mila euro le 24 porte dell'appartamento ci avrebbe pensato Pierlugi Lualdi, titolare della Lualdi spa impegnata nello stesso intervento e accusato di corruzione. Stesso reato per Rino Del Curto, rappresentante della Tecva srl che ha lavorato nei nuovi reparti dell'ospedale di Monza, che si sarebbe accollata piccoli interventi casalinghi per 3.390 euro. Con Rognoni sono indagati per turbativa d'asta anche Pierpaolo Perez (il responsabile dell'ufficio contratti arrestato con lo stesso Rognoni nel 2014 nell'inchiesta sulle consulenze legali dell'Ilspa) e altre due persone. «Episodi connessi e in parte coincidenti con quelli per i quali l'ingegner Rognoni è a giudizio avanti al Tribunale» dichiara il difensore di Rognoni, l'avvocato Francesco Centonze, che ribadisce «fiducia nell'autorità giudiziaria e la volontà di fornire collaborazione ai fini di un compiuto accertamento dei fatti».

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it